

VareseNews

Duecento ragazzi determinati: i volontari della Croce Rossa

Pubblicato: Mercoledì 13 Aprile 2016



Quando **Marco** è entrato in Croce Rossa aveva **14 anni**: « Volevo restituire il grande aiuto che avevo ricevuto in un momento difficile».

Anche **Sara**, tolta la divisa degli scout, voleva continuare a impegnarsi per il prossimo: « A 14 anni avevo voglia di fare la volontaria. È stata mia madre a suggerirmi la CRI». Per **Nicole** la Croce Rossa è stata la spinta a vincere le proprie paure e l'ansia.

E poi ci sono le storie di **Stefano, Simone, Chiara, Daria....**

Sono **duecento i giovani del comitato di Varese della Croce Rossa**: « Dai 14 ai 32 anni – racconta il responsabile **Stefano** – siamo diventati un gruppo molto affiatato. Colleghi in turno e amici fuori».

Ciò che rende **speciale questa loro amicizia** è la voglia di **mettersi in gioco e migliorare per aiutare gli altri**: « Sono moltissime le attività che si fanno in Croce Rossa – racconta Sara – salire in ambulanza è solo una delle tante».

Per diventare volontari occorre seguire **un corso di 65 ore**. Per prestare soccorso si deve **superare un esame che gestisce Areu, l'Agenzia del 118** : « Quando parti per una missione spesso non sai cosa ti aspetta – spiega Simone – esci con informazioni di massima. **La forza sta nel gruppo**, nell'equipaggio, perché c'è sempre sintonia. La squadra lavora insieme e ci si aiuta l'uno con l'altro. Spesso basta un'occhiata per intenderci».



È quello che si chiama **“spirito di corpo”** che si crea quando si è chiamati a superare momenti difficili, tra chi deve affrontare **emozioni forti**: « Nel momento del soccorso non si ha il tempo di pensare: c’è troppa agitazione tra chi sta male e i parenti angosciati che si affidano a te – chiarisce Stefano – L’ansia e l’emozione, magari, affiorano successivamente, quando si razionalizza ciò che si è fatto. Poi, con l’esperienza, anche questa consapevolezza diventa più matura e la paura cede il posto alla determinazione».

Questi ragazzi imparano a **gestire le emergenze sanitarie**: « Mi sono ritrovata per ben due volte a fare una **disostruzione pediatrica** – ricorda Chiara – ero da sola, senza il mio gruppo. Ricordo di aver avuto un attimo di sbandamento proprio perché ero sola. Poi mi sono fatta forza e sono intervenuta. La prima volta la bimba aveva appena dieci giorni».

Sapere cosa fare e come farlo dà sicurezza e, piano piano, aumenta l’autostima e la consapevolezza della propria utilità: « Le situazioni più difficili da gestire sono quelle che coinvolgono **persone ubriache o sotto l’effetto di stupefacenti** – spiega Stefano – Non si sa mai quale possa essere la loro reazione. Quando, invece, vediamo che le **condizioni per operare sono difficili**, ci sono risse o minacce, allora ci ritiriamo, ci chiudiamo in ambulanza e ci allontaniamo. La prima regola che ci insegnano è che non si deve soccorrere il soccorritore. Quindi non dobbiamo mai metterci in pericolo».

I volontari fanno turni di 10 o 17 ore, soprattutto di notte o nei weekend: « Di sera si arriva in sede, si controlla l’ambulanza, si cena, si chiacchiera, si guarda la TV o si gioca. Poi si va nella camerata a dormire, pronti a intervenire in caso di chiamata. La mattina, a turno finito, ci facciamo una doccia e andiamo a scuola o al lavoro». **Le camerate sono due**: il turno per il 118 e quello per le attività di supporto come trasferimenti o dimissioni da ospedali o autisti della guardia medica: « In tutto siamo 13 volontari per 4 mezzi (autista, team leader e il soccorritore) più il centralinista».

Ma non c’è solo l’ambulanza. I volontari sono impegnati anche in attività di promozione con i gazebo in centro città, di soccorso in bicicletta, le domeniche pomeriggio, oppure con la distribuzione di vivere

tra i poveri, piuttosto che animazione per bambini alle feste per raccogliere fondi da destinare alle opere che si realizzano, come la scuola ad Haiti.

E poi ci sono tutti gli incarichi nazionali o internazionali: Marco è stato in **Emilia, tra i terremotati**, Simone ha vissuto le ore dell'emergenza profughi al **Cara di Mineo**.

E , ancora, **i corsi aperti alla popolazione:** dagli asili, alle scuole superiori fino agli adulti, sono a disposizione per insegnare a prestare soccorso, le prime manovre e le azioni da fare in attesa che arrivino loro, sull'ambulanza del 118.

(per info su corsi e attività www.crivarese.it)

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it